

L'ENOLOGO EUGENIO LIRA CI RACCONTA IL MERCATO CILENO NELL'ERA DEL COVID-19

di RICCARDO COTARELLA

In Cile l'effetto devastante del Coronavirus si è fatto sentire in un momento molto particolare, ovvero quello della vendemmia. Quinto esportatore al mondo per volumi, in Cile la vendemmia dà lavoro a più di 200.000 persone. Poiché il mercato interno è pressoché inesistente, la contrazione del commercio internazionale porterà conseguenze importanti.

Con l'intento di realizzare un report esclusivo che possa raccontare, a ogni latitudine del Pianeta, qual è la situazione del vino nel mondo a seguito del Covid-19, in qualità di co-presidente dell'Union Internationale des Oenologues, ho chiesto a tutti i capi delegazione delle Associazioni aderenti all'Union di inviarmi una relazione della situazione del loro Paese. Le risposte mi stanno arrivando, ma per completezza e puntualità riporto di seguito quanto scritto dall'enologo cileno Eugenio Lira, direttore di Viña Las Niñas (Apalta - Chile) ed ex presidente dell'Associazione cilena degli enologi (Aniae).



L'INTERVISTA

Qual è stato l'impatto economico dell'emergenza Covid-19 nel mondo del vino del tuo paese?

● Il Cile è un Paese che esporta quasi il 70% della produzione vinicola, quindi è molto sensibile al commercio internazio-

nale. La Cina, ma anche l'Europa, gli Stati Uniti e il Sud America sono i mercati principali per i nostri vini, quindi all'aumentare del blocco in ogni mercato la domanda diminuisce. Insieme a ciò, la cancellazione di importanti fiere del vino come Prowein, Vinexpo Hong Kong, Fiera del vino di Chengdu, ecc., ha annullato la possibilità di fare affari pensando all'estate dell'emisfero nord o addirittura alle transazioni del secondo semestre. Inoltre, l'eccesso di scorte di molti mercati, la chiusura dei

ristoranti e il minore potere d'acquisto dei clienti, generano una situazione critica con una forte riduzione dei redditi.

● Il Covid-19 è apparso in Cile con la vendemmia in corso, portando una sfida in più per le cantine. Il blocco non era possibile, ma dovevamo lavorare per prenderci cura della squadra, rispettare le restrizioni dell'autorità e reagire allo sviluppo della situazione. Molte cantine hanno diviso le loro squadre in due o più gruppi, che non avevano contatti tra loro e che erano

in grado di sostituire un gruppo nel caso di positività al virus. Quindi quest'anno la logistica ha avuto un carico economico e legale molto importante.

- Le cantine stavano affrontando il momento più delicato e importante della loro produzione, ma con uno sforzo enorme sia dal punto di vista logistico che organizzativo ed economico.

Ritieni che le relazioni economiche e commerciali tra Paesi e Continenti cambieranno al termine dell'emergenza sanitaria? In tal caso, quali mercati internazionali prevedi emergeranno?

- Tutte le relazioni, non solo commerciali, cambieranno. Probabilmente alcuni Paesi prenderanno misure di protezione per la

non solo l'offerta e la domanda. Gli elementi culturali e sociali influenzeranno chiaramente alcune decisioni commerciali e persino i clienti potrebbero scegliere aziende o Paesi più empatici durante la pandemia.

- Molte aziende interromperanno il processo, le compagnie assicurative potrebbero chiedere più garanzie e l'intera transazione potrebbe richiedere uno sforzo reciproco da parte di tutti coloro che vi partecipano. Alcune aziende saranno in grado di adattarsi a questa situazione, ma altre no.

- È difficile prevedere quali mercati saranno quelli in cui le cose cambieranno di più, poiché la pandemia e la crisi si stanno ancora sviluppando, ma probabilmente quei Paesi in cui gli effetti socio-economici saranno maggiori saranno quelli che

- Penso che le cantine dovrebbero concentrarsi inizialmente sui loro consumatori locali. Con le frontiere chiuse e le transazioni internazionali che rallentano, è il consumo locale quello che in una prima fase salverà il business. Ma questa non è la soluzione definitiva. Abbiamo bisogno che i governi prendano decisioni coraggiose che forniscano ossigeno non solo per le cantine ma anche per i produttori di uva e per l'intera rete di fornitori coinvolti nel processo.

- Non si tratta solo di denaro o crediti, ma anche di semplificazione della burocrazia, che richiede tempo, denaro e rende le transazioni più lente. È molto importante che le autorità e la popolazione comprendano che il vino non è solo alcol, è un attore principale nella catena agricola e alimentare ed è strettamente coinvolto



propria produzione e i clienti potrebbero scegliere prodotti locali per aiutare l'economia interna. Ma la produzione locale potrebbe essere più costosa e molti potrebbero scegliere l'opzione più economica. Penso che le relazioni economiche e commerciali si ripristineranno lentamente e non con lo stesso ritmo per tutti.

- Il costo delle transazioni internazionali potrebbe avere un profondo impatto sui mercati. Molti elementi influenzeranno la decisione di base di acquisto o vendita e

esporteranno meno vino. Il quartiere cileno, l'America Latina, è in mezzo alla crisi, con l'inverno che sta arrivando e con alcuni altri problemi strutturali che possono aumentare la durata di questa emergenza, quindi potrebbe essere un mercato complicato.

Quali strategie ritieni necessarie per il supporto e la rivalizzazione del settore vitivinicolo?

con l'area in cui si trova. In ogni caso, le cantine dovrebbero andare ancora oltre e prendersi il tempo di ripensare a molti elementi che generano svantaggi per il consumo e le transazioni del vino.

- Grandi bottiglie, annate straordinarie e grandi vini di invecchiamento continueranno a esistere, ma dobbiamo facilitare l'accesso al vino, insegnarlo, esplorare nuovi formati e tornare a ogni tavolo. Anche la vendita attraverso diversi canali, l'e-commerce, un marketing più umano



e una reazione rapida alla richiesta dei clienti fanno parte della risposta.

- In sintesi, abbiamo bisogno di denaro da parte dei governi, organizzazioni internazionali e banche per far fronte agli impegni immediati. Anche il settore viti-

vinicolo ha bisogno di meno burocrazia per rendere le cose più veloci. Ma dobbiamo anche cambiare la nostra concezione su come sono state fatte le cose prima, prendere alcune lezioni e anche dei rischi per generare movimento.

rimasti a casa, ma i lavori in vigna non si sono fermati anche se questa minaccia era sempre presente.

- Il raccolto è sempre un momento impegnativo e quest'anno abbiamo avuto una sfida in più. Altre situazioni hanno reso questo raccolto in Cile anticipato e più breve rispetto ad altri anni; entrambe le cose hanno consentito alla maggior parte delle cantine di raccogliere le uve con frutta matura, ottima qualità ed eccellenti condizioni sanitarie. Quindi ci aspettiamo grandi vini ottenuti in queste circostanze speciali. ■



CHI È EUGENIO LIRA

- Agronomo ed enologo (Università Cattolica del Chile), con master in Enologia e Ingegneria Chimica, (Università Rovira I Virgili - Spagna). Attualmente direttore tecnico di Viña Las Niñas (Apalta - Chile). Ex presidente dell'Associazione cilena degli enologi (Aniae). Componente di giurie di valutazione vini internazionali, relatore in convegni e congressi ed autore di numerose pubblicazioni tecniche internazionali.

Come è stato il raccolto 2020, anche considerando le norme sanitarie che avete dovuto seguire?

La Vendemmia e il Coronavirus hanno interagito in Cile quest'anno, quindi tutte le cantine hanno esercitato un'ulteriore pressione sul loro funzionamento durante la vendemmia. Come ho detto prima, alcune cantine hanno diviso le loro squadre in turni per avere gruppi diversi con cui lavorare nel caso in cui fosse apparso un caso positivo. Inoltre, il governo cileno ha deciso diverse settimane fa di effettuare un blocco notturno, quindi alcune cantine hanno dovuto tenere i loro dipendenti tutta la notte in cantina, o evitare turni di notte o chiedere autorizzazioni speciali per lavorare.

- Più in dettaglio sono state implementate diverse misure, come meno persone in piccole aree, uso obbligatorio della maschera, alcool-gel ovunque in cantina, formazione su un'igiene personale più efficiente e imparare a reagire sotto qualsiasi sintomo sospetto senza panico.

- Alcuni stagisti stranieri hanno deciso di tornare a casa prima della chiusura delle frontiere e alcuni dipendenti che facevano parte della popolazione a rischio sono

